

IL CARROCCIO

L'Associazione in Casale per l'anno lire 8, per sei mesi lire 4 — Stati Sardi per l'anno franco lire 9 per sei mesi lire 5 — Altri Stati Italiani ed Esteri per l'anno franco ai confini lire 10, per sei mesi lire 5 50 — Il Foglio esce il **SABBATO** d'ogni settimana e dà Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze — Le Associazioni si ricevono dalla Direzione e da tutti gli Uffici Postali — Le inserzioni si pagano 20 centesimi ogni riga

CASALE 5 APRILE

Una specie di mistero copre in questi giorni la scena politica Europea. Le conferenze di Dresda paiono condotte a tal punto che ogni scioglimento che potesse dalle medesime aspettarsi e ormai fuori di ogni speranza. Intanto la questione dei voti in Germania si dilunga ogni di più in nuove combinazioni, le quali devono cedere l'indomani ad altre presunzioni inaspettate. L'era era un potere esecutivo di due membri, oggi lo è di quindici e così via via.

Impossibile noi crediamo ogni stabile accordo fra i due governi, quando da un canto sta l'Austria e la sua vecchia tattica vigile, crudele, aggressiva dall'altro la Prussia ed il suo Re venti volte spergiuro, e pur sempre ambizioso.

E il patto di due malvagi, che si stringe sotto gli auspicj dell'inganno e col proposito di tradire la fede al primo istante proprio per l'uno o per l'altro. E' egli possibile uno stabile accordo fra di essi?

In Francia la difficoltà di venire a conoscere il probabile scioglimento dell'attuale stato di cose non è forse sì grande come in Germania.

Si aspettava un ministero quasi ufficialmente promesso, ma il *Moniteur* non recò alcuna nota ufficiale.

In Francia le cose camminano fra il sospetto e la gelosia e la ripugnanza reciproca dei partiti, e ciò fa sì che nessuno di questi possa adunare in se quel complesso di forze che valgano a renderlo stabile nel potere.

Il ministero Odilon-Barrot si è disciolto non appena nato, eppure questa combinazione pareva raccogliessero in se la maggiore probabilità di riuscita. Ora non si conosce se al sig. Barrot sia stato definitivamente tolto l'incarico di costituire un nuovo.

Intanto però vi è un partito, anzi una potenza in Francia che si muove e prepara le sue forze per tempi non lontani, questa potenza sorgerà gigante sulle rovine di tante sette ambiziose e corrotte e fonderà fra breve il vero regno della giustizia e della libertà. — Questa potenza è il popolo che attende e spera. Guai a suoi nemici, quando il leone che ora riposa si sveglierà!

La tremenda verità che si contiene in queste nostre parole, non è avvertita dai governi attuali, i quali acciecati forse da quella istessa volontà providenziale che conduce e matura gli eventi, perseverano con ostinatezza crescente, nella via d'oppressione e di tirannia che li fa odiati e maledetti.

Napoli e Roma vedono ogni di rinnovati i legami assassini, e le legazioni continuano omai i giorni colle fucilazioni e le fucile.

In questi tempi poi egli è come sotto in ogni parte d'Europa un *santo furore* nel combattere gli avanzi generosi delle passate lotte politiche i quali cercarono nell'esilio la pace e lo scampo.

In Francia, in Svizzera cominciano le ire, gli sfratti, e le vessazioni, e i nostri periodici clericali fanno eco e batton di palme alle sevizie svizzere e francesi. — E mentre si lascia in pace sulle frontiere di Francia, il vescovo ribelle Marilley, che spediva i rosari benedetti alla banda fanatico di Carriard, si perseguitano con ogni maniera di vessazioni e minacce pochi esuli senza mezzi e protezione, e loro non si lascia un asilo dove posino il capo perseguitato.

Governi forti d'armi e di danaro, hanno paura. — Egli è segno evidente che l'esule che pare sì debole, è invece potente, perchè rappresenta un principio che ogni di cresce e si fa gigante, il principio della emancipazione e della fratellanza dei popoli.

Attendiamo adunque il trionfo della buona causa, e attendiamolo quanto prima.

LOTTERIE STRANIERE

Finalmente il ministero s'è ricordato che esiste una legge la quale vieta appo noi la vendita de' biglietti delle lotterie straniere. Finalmente la *Gazzetta Ufficiale* ha dichiarato che il ministero diede gli ordini opportuni perchè sieno denunciati ai tribunali i contraffattori di quella legge. E' probabile che in capo a tutti saran denunciati e la *Gazzetta Ufficiale* e il suo contatello il *Risorgimento*, i quali han continuato tanto tempo a prestare i lor servizi ai venditori de' biglietti delle lotterie straniere (massime delle austriache) stampando in lettere cubitali gli annunci di quelle e gli stragrandi vantaggi che se ne debbono attendere i compratori, ed incitando così i cittadini ad acquistarne i biglietti.

Intanto noi, che non denunciamo nessuno, noi che crediamo che la *Gazzetta Ufficiale* e il *Risorgimento* ne andran perdonati della violazione di una legge, la quale era dimenticata dal ministero, stimam nostro debito di avvertire il *Risorgimento*, che, certo senza avvedersene, e continua a farsi complice di una truffa che offende la morale pubblica e la stessa civiltà del paese.

Nel numero del 2 aprile il *Risorgimento* pubblica l'avviso che « a tutto il 5 aprile 1851 sono vendibili presso Luigi Pratolongo in Genova i biglietti originali per tentare la sorte sopra 64 150 vincite di mezzo milione e 300 000 franchi di Francia pagabili in danaro contante — un biglietto costa franchi otto, ecc ».

Or noi diremo d'onde venga, e qual sia, e a cui debba profittare codesta grande lotteria di danaro, con molte e molto notabili reticenze annunciate dal sig. Luigi Pratolongo coi tipi manuscritti del *Risorgimento*.

La grande lotteria di danaro fu autorizzata dall'imperatore d'Austria dietro proposta del suo ministro — La gestione mercantile dell'impresa venne affidata agli imperiali regi banchieri G. G. Schuller e Comp di Vienna.

Il prodotto della lotteria è destinato per i cinque istituti degli invalidi, chiamati dai nomi dei loro patriottici fondatori Radetzky, Welden, Jellacic, Haynau e Latow.

Il sig. Luigi Pratolongo è dunque l'incaricato degli imperiali regi banchieri Schuller e Comp di Vienna, e serve le fondazioni degli austriaci Radetzky, Welden, Jellacic, Haynau e Latow.

Tutti coloro che comprano un certo numero di biglietti ricevono un simbolico diploma di riconoscenza e riconoscenza che gli illustri promotori dei 5 fondi di invalidi (le loro eccellenze suddette) si compiacquero assicurare in iscritto di voler frequentare colle autografe loro sottoscrizioni. Siccome Latow è morto appiccato a una lanterna di Vienna, il presente ministro della guerra firmerà quei diplomi in nome del deciso ministro Latow.

Di questi diplomi il signor Pratolongo tacque, e fece bene.

Della destinazione della lotteria tacque, e fece male. Del paese in cui la lotteria venne organizzata il signor Pratolongo non dice nulla, perchè nominando Vienna era facile ad ognuno il pensare che si tratterebbe di carta monetata per vincitori, non di franchi di Francia com'egli stampa ogni di.

Le 64 150 vincite ascendono a fiorini 807,750, valuta di Vienna.

Fiorini 807,750 di Vienna corrispondono a fiorini 323 100 di convenzioni perchè un fiorino di Vienna è 24 carantani invece di 60.

Questi 323,100 fiorini di convenzione sono banconote, e riducendoli in argento, all'attuale cambio di 433 fiorini di banconote per 300 lire d'Austria in argento si avranno lire 728,797 austriache.

E siccome occorrono 100 lire austriache per 87 franchi, le delle lire 728,797 d'Austria corrispondono ne più, ne meno che a 634 034 franchi.

Il sig. Pratolongo con un conto fatto a suo modo, assicura che le vincite ascendono a mezzo milione e 300,000 franchi di Francia, stile di lotteria!

Un biglietto di questa preziosa lotteria appena prestato il Ticino, si compra con 3 fiorini di banconote ovvero con lire 6 78 austriache, che equivalgono a franchi 5 90 — Il sig. Pratolongo li vende invece ad 8 franchi, così che vuol guadagnare franchi 2 10 sopra 5 90, cioè quasi il 40 per cento.

Il discreto, è leale, è italiano il sig. Pratolongo! Concludiamo. Chi ha fatto il male dee anche fare la penitenza. Il *Risorgimento* che colle sue pubblicazioni ha aiutato il sig. Pratolongo, dee pubblicare anche la presente nostra dimostrazione, affinché sia posta fine alla vendita dei biglietti della Grande lotteria di danaro, e i Subalpini, che ciecamente li acquistano, non abbiano a vedersi decorati di altrettanti simbolici diplomi di riconoscenza e riconoscenza degli illustri fondatori Radetzky, Welden, Jellacic, Haynau e Latow.

Del resto il Governo apra gli occhi altrimenti sapranno, quanto prima, posti in vendita anche i biglietti del prestito con lotteria del conte Khegelich, del quale i fogli austriaci cominciano a pubblicare i programmi. (Progresso)

GLI OPERAI DI PARIGI

Leggiamo nell'*Indépendance Belge* che gli organizzatori della rivoluzione inevitabile e imminente, di cui non può far senza la Francia, hanno voluto conoscere a prova se il popolo parigino era veramente atto ad essere organizzato per il momento d'una riscossa. Invitarono pertanto sopra i Boulevards quarantamila *blouses* cioè operai del basso popolo che vestono ordinariamente quest'abito, e gli invitati alla data ora convennero tutti. La polizia, scorgendo una folla di tanta gente accorse co' suoi soliti arnesi da tutte le parti, ma non ebbe che dire: non fare perchè tutta quella gente passeggiava tranquilla senza pur ombra di disordine. Quando gli organizzatori ebbero veduto a prova che il popolo sa star così bene alla data parola hanno licenziato la dimostrazione che si disciolse come si riunì, pacificamente e quasi per incanto.

La polizia si ritirò sgomentata, e il pubblico non meno che il governo comprese che la rivoluzione è organizzata, nè si potrà scongiurare dalle forze riunite di partiti che come cani affamati, si contrastano, stolti l'impero di Francia quasi fosse preda preparata ai loro denti.

BANCHETTO A LONDRA

(Dall'*Italia Libera*)

Il giorno 13 marzo in Londra al Free Mason Hall si solennizzò l'anniversario della rivoluzione di Vienna dal comitato viennese con un banchetto. Fu immenso il concorso e si trovavano insieme Viennesi, Ungheresi, Italiani, Germanici, Francesi, e moltissimi Inglesi.

A presidente fu eletto il celebre Hang già membro della legione accademica di Vienna, e che tanto si distinse in quella rivoluzione e poscia in Roma diede prove di valore sotto la bandiera italiana. Portarono la parola molti membri del comitato, raggiungendosi il tema dei discorsi in generale sulla fratellanza e sulla solidarietà dei popoli nella gran lotta tra il diritto o la forza, tra la barbarie e la civiltà, tra il dispotismo o la libertà.

Fra gli altri molto si distinse il famoso Kinkel,

sottrattosi colla fuga dal presidio di Spandran, Ronco, celebre antipipista genovese, il dottore Laisenna-Struve di Baden, e molti altri dei quali non ricordo il nome.

Finalmente un prete ungherese, il cui nome ho dimenticato per la difficoltà di pronunciarlo prese la parola, e additando agli astanti il nostro Mazzini, che alla fine del banchetto si manteneva inosservato in un angolo della sala, volse parole di fratellanza e di amore in idioma latino, per meglio farsi intendere dagli Italiani. Ad un tratto una salva di applausi e di evviva a Mazzini ed agli Italiani scoppiò nella sala, durando molto tempo quella dimostrazione dei sinceri ammiratori del gran genio nostro concittadino. Era un sventolare di fazzoletti e gettar i cappelli in aria, gridando *Viva Mazzini*, e poi, come un'onda, tutti dirigevansi verso l'illustre esule per toccargli la mano.

Calmata la commozione, nè seguì perfetto silenzio, e Mazzini in nome degli Italiani, di quegli Italiani che aborriscono il dominio straniero ed il selvaggio, rispose in idioma inglese franche e forti parole. Chiamò a giuramento gli Ungheresi, i Viennesi ed i Germanici per il patto di fratellanza, di cui avevano dinanzi fatto tra loro sacramento, e questi risposero unanimi ed in massa con ripetuti *hurra's* all'Italia. Il banchetto dalle 6 della sera durò sino alle 2 del mattino.

SVIZZERA

(Corrispondenza particolare dell'Italia Libera)

Il Crocifisso in una mano, ed il pugnale nell'altra. Tale in effetto si è la divisa dell'alto clero in ogni paese e dove la storia antica non lo provasse a sufficienza, questi fanatici in nere litari s'imprignano a rinnovare la memoria, dandocene di giorno in giorno qualche nuova prova. Omicidii, assassinii, incendio, violazioni, il saccheggio, nulla li ritiene, purché riescano al loro intento.

La città di Friburgo è stata il teatro di uno di quelli attentati che così bene caratterizzano il fanatismo prelume. Immaginatevi in una città di 10 mila abitanti pacifica e tranquilla, con un governo liberale, e francamente repubblicano, il quale s'occupava soprattutto a propagare nelle classi degli operai e dei campagnuoli il ben essere e l'istruzione che fra loro trovavasi assai trascurata, per opera dello stesso clero, che in prima era il padrone del Cantone. Questo governo scelto dalla maggioranza del popolo venne attaccato in pieno giorno da 150 briganti i quali fatti padroni per sorpresa di quattro pezzi d'artiglieria ruppero il fuoco contro il pacifico popolo nell'ora di maggior concorso al mercato proclamando un nuovo governo composto di uomini fanatici addetti al clero i quali dichiararono *fuo i della legge* tutte le autorità costituite, ed i loro dipendenti condannati alla fucilazione immediata. Poco a che si conducevano le inique macchinazioni del vescovo Marcell, col mezzo del suo sicario Carrari Marcell, che fu già vescovo del Cantone di Friburgo, si trova ora rifugiato in Francia, ed ha stabilito il suo quartier a Dyonne da dove dirige la guerra civile contro il proprio Cantone.

Fortunatamente quest'attacco inutile e vano ha fallito contro il patriottismo di soldati-cittadini che in un batter d'occhio mitragliarono, e resero prigionieri quei forsennati.

Si trovò in potere del capo complotto Carrari molte carte importanti che provano all'evidenza la partecipazione del clero in quest'orribile attentato dal quale l'inchiesta ci farà conoscere tutti i dettagli. Sullo stradale fuori di città i condannati ai pubblici lavori vennero sciolti e messi in libertà dai sollevati i quali disarmarono le guardie per armarne i galotti che si fecero compagni nella scurata impetuosa. Questi pure rimasero prigionieri nella zuffa.

Fa fremere l'idea di ciò che sarebbe avvenuto se quest'orda d'assassini fosse riuscita ad impadronirsi di Friburgo, al nome della religione! Del resto le loro proclamazioni ci dicono assai chiaro che avevano attenuti dai difensori dell'ordine e dell'altare. Ma io posso assicurarvi, come già ebbe a dire in altre mie che i repubblicani sono forti e più forti che mai, e tutti gli attacchi che il fanatismo religioso, sebbene protetto ed appoggiato dalla diplomazia straniera, potesse ancora tentare contro la volontà popolare, sarebbero inutili e frustrati del pari che l'antico Sonderbund.

Ora Friburgo è tranquilla. L'inchiesta contro gli ottanta individui presi colle armi alla mano, si seguita con attività. Grazie alla generosità dei liberali (gene-

rosità che presto o tardi riesce ai medesimi fatale) nessuno dei miserabili agenti di Marcell soffrirono la pena cui s'erano esposti, di essere fucilati nell'atto in cui la città fu dichiarata in stato d'assedio e proclamata la legge marziale. Grazie ancora al principio della Costituzione Federale che ha abolito la pena di morte per fatti politici, questi cospiratori ed il loro capo, non avranno a soffrire che la prigione o l'esilio!

SULLA NECESSITÀ DI SOSTENERE

IL PEZZO DELLE CIRIAMI.

Memoria letta nell'adunanza 22 maggio 1850 della
R Accademia d'agricoltura dal Dott. F. Bertola,
membro ordinario e bibliotecario-archivista

Ora che si parla di introdurre in Piemonte la libertà commerciale, i protezionisti, mossi unicamente, secondo il signor Turina, dall'interesse dello Stato, si affaticano per impedirlo, e gridano e fanno gridare alla rovina del paese. Senza la protezione delle tariffe doganali i manifatturieri veggono il grave danno dell'uscita del denaro dello Stato, e minacciata la indipendenza nazionale, veggono rovinare le loro manifatture, e per esse diminuito il lavoro nazionale, gettate nella miseria numerose famiglie, e turbe d'assassini sulle strade, che ad ogni passo ti spogliano delle sostanze e ti minacciano nella vita. E vero che i manifatturieri protezionisti aspettano moderazione, e si contentano di tariffe moderate ma ciò per togliere il contrabbando che loro fa concorrenza e non li rende assoluti padroni del mercato interno così affellano moderazione per ottenere una protezione più efficace. A fianco dei manifatturieri sorgono anche alcuni agricoltori ed agronomi a chiedere a nome del pubblico interesse la protezione delle tariffe doganali per l'agricoltura, che è languente, e minacciata di prossima rovina, di maniera che se si dovesse credere gli uni e gli altri sulla parola il Governo non potrebbe trovare mezzo più sicuro per fare il bene dello Stato che innalzare ai confini il muro della Cina. Così i consumatori a nome del bene dello Stato dovrebbero pagare a più caro prezzo i prodotti di cui abbisognano, epperò restringere le loro consumazioni, ma essi avrebbero il compenso di lavorare di più cioè mentre gli uomini si studiano di procurarsi maggiori prodotti con minor lavoro, essi, merco le teorie di sterminiate dei protezionisti, dovrebbero seguire la via opposta e contentarsi di lavorar molto per ottenere poco.

Il Dottor Bertola, come lo dà a dividere il titolo della sua Memoria, è fra il numero di questi, e non bastandogli ne la inserzione fatta negli annali dell'Accademia a cui appartiene nè il cenno che un suo collega ne ha fatto nella gazzetta del Regno, la riproduse testè nel *Rapporto di agricoltura*, dichiarando, che *ulteriori osservazioni lo hanno neppure convinto della necessità di modificare prontamente i provvedimenti relativi all'importazione delle granaglie*.

Gli errori ma lornali che contiene la epigrafe, di cui ha voluto abbellire questa sua Memoria — *Il commercio archivista e capitalista, l'agricoltura arricchisce la nazione* — ci fecero avvertiti che dovevamo attenderci ad idee singolarissime e così fu. Per esempio egli ci dice in sulle prime che quelli che non producono hanno *almeno un dono* aver interesse ad ottenere i cereali al più basso prezzo, che quando per la scarsa produzione ne aumenta il valore, i consumatori *credono non potersi far meglio*, che procacciare dall'estero, e che nel 1847 anno di scarso raccolto i speculatori, rivolgendo le loro *avid* mire a quest'oggetto di consumo, ne introdussero in copia dall'estero, che, ammesso il libero scambio, se sopraggiunge un'annata di scarso raccolto il prezzo delle granaglie *aumenta in gusa spaventosa* (1) ed i consumatori che avevano profittato delle angustie del coltivatore, provano a loro volta un penoso contrasto col simultaneo ribasso di cui hanno goduto.

Non è meraviglia che l'autore con questa sua semplicità trovi in buona fede la necessità di pronti provvedimenti doganali, onde *i nostri agricoltori non incontrino concorrenza se non fra loro stessi*, ma ciò, che ci sorprende alquanto, si è che egli, agronomo, trovi ciò necessario nell'interesse dell'agricoltura, ed il modo con cui egli si fa a dimostrarlo.

Egli comincia per domandarsi quale sia il beneficio che il fittaiuolo ottiene dalla sua industria calcolando il frumento a franchi 5 per emina, ed il grano turco a franchi 3, e dopo di aver presentato

un apposito calcolo risponde, che questo beneficio sopra un podere di sessanta giornate è di franchi 400 annui oltre ai prodotti di qualche coltivazione industriale, delle ortaghe, dei gelsi, delle vacche, dei maiali e del pollame. In questo calcolo egli pone il fitto a franchi 50 per giornata e le spese di coltivazione compreso il concime ad egual somma, e dopo di ciò aggiunge ancora nelle spese una somma per consumo e riparazioni d'arnesi, rischi di grandine, di inondazioni, di siccità ed altre intemperie atmosferiche, di perdite di animali, di furti ecc., più altra somma per interessi di capitali computati al doppio del prezzo del fitto, più ancora altra somma eguale al sesto del raccolto del frumento e del grano turco per la così detta *aratura*. Così adunque mentre il mezzadico nella metà del raccolto, la quale non può essere maggiore del fitto delle terre in ragione di franchi 50 per ciascuna giornata, mentre diciamo il mezzadico nella metà del raccolto trova l'equivalente delle spese di coltivazione, ed il beneficio che può attendere dalla sua industria, il fittaiuolo, secondo il Dottor Bertola, non può trovare il suo beneficio, se non su quanto gli rimane dopo di aver dedotto per spese di coltivazione la metà del raccolto, ossia una somma eguale al fitto, e di più quelle altre somme aggiunte per gli oggetti ora menzionati. E ciò che è ancor notabile si è, che il Dottor Bertola, agronomo, fonda tutto il suo calcolo sopra una rotazione trienna e, che invece di dare un prodotto abbondante, da anzi un raccolto molto scarso cioè primo anno grano turco, secondo anno frumento, terzo anno fieno.

Partendo da questi dati, il Dottor Bertola trova che il beneficio di franchi 400 annui oltre ai prodotti delle ortaghe, gelsi, bestiame ecc. di sopra menzionati, che il fittaiuolo ottiene da un podere di sessanta giornate, è troppo meschino, che esso vale semplicemente a rimborsarlo delle spese, compreso il suo sostentamento, e che se per effetto dell'introduzione delle granaglie dall'estero il loro prezzo discende, il possidente sarà costretto a diminuire il fitto, e ne verrà per necessaria conseguenza una diminuzione del valore degli stabili, e per un'altra conseguenza inevitabile il Governo dovrà diminuire le contribuzioni.

Se l'introduzione delle granaglie dall'estero importis e per necessaria conseguenza la diminuzione del fitto delle nostre terre non sarebbe poi un gran male i consumatori delle granaglie indigene invece di far passare, come ora fanno per mezzo dei fittaiuoli, una parte del loro danaro nelle casse dei proprietari lo riterrebbero in parte presso di se per accrescere le loro industrie o per procurarsi la soddisfazione di qualche maggior bisogno, e questo diciamo non sarebbe un gran male, perché quel danaro non sarebbe che traslocato senza che ne venisse perciò diminuita la massa della ricchezza nazionale. Sarebbe anzi un bene, poiché le ricchezze sarebbero meglio e con miglior giustizia distribuite. Il maggior fitto che s'è con lo l'autore vengono a percepire i proprietari per effetto delle tariffe doganali, è una flagrantissima ingiustizia, perché effetto del monopolio. La rendita del proprietario non deve consistere che nell'interesse dei capitali e del lavoro impiegati da lui e suoi aiutanti per ridurre a coltura e per migliorarle le sue terre, ogni altro elemento che entri in essa la rende ingiusta e giustificata i reclami dei socialisti, e le loro esorbitanti pretese. Non sarebbe neppure un gran male che per effetto di una diminuzione del fitto ossia della rendita del proprietario si dovessero dallo Stato ridere le contribuzioni da lui pagate purché ne venisse sotto altra forma e per altre vie nelle casse dello Stato una somma molto maggiore. Ma noi crediamo che ne l'uno nè l'altro dei timori del nostro autore sarebbero in complesso per avverarsi, e che in generale i proprietari delle terre sarebbero anzi coll'andare del tempo per accrescere la loro rendita, e l'agricoltura per migliorarla.

« La più grave e più pernicioso conseguenza dell' » l'avvicinamento del prezzo delle granaglie per effetto » della introduzione, dice il nostro autore, e una » diminuzione progressiva del prodotto delle terre » Infatti il coltivatore angustiato e disgustato spende » meno in concime ed in lavori, e si limita a col- » tivare le terre più fertili lasciando le altre a pascolo » quindi la produzione scema. Aggiungasi che non po- » teva lo evitare le granaglie di qualità mediocre od infir- » ma che pure sarebbero atte a nutrire l'uomo, le dà » al bestiame ed al pollame, usano minor diligenza » nella trichiatura ne lascia nella paglia una quan-

» tà notevole, che talora ascende sino al quinto Se
» in tali circostanze sopraggiunge un'annata di scarso
» raccolto, il prezzo delle granaglie aumenta in guisa
» spaventevole, ed i consumatori che avevano pro-
» fitato delle angustie del coltivatore, provano a loro
» volta un penoso contrasto col momentaneo ribasso
» di cui hanno goduto. Gli scapiti del coltivatore in-
» somma ricadono sempre sulla massa del popolo
» tali sono le funeste conseguenze della dimenticanza
» degli interessi dei coltivatori, che il Governo do-
» vrebbe proteggere come principali sostegni dello
» Stato! »

Il Dottor Bertola ignora che la libertà commerciale lungi dall'accretere, toglie le alterazioni di prezzo che sovente succedono specialmente per l'abbondanza o scarsità del raccolto quando il mercato è limitato al prodotto indigeno, e mantiene costantemente un prezzo pressoché eguale in tutti gli anni. Egli ignora, od almeno dimentica, che lo stato poco soddisfacente della nostra agricoltura è dovuto in gran parte alla grande sproporzione che esiste tra le terre coltivate a cereali, e quelle tenute per foraggio, e che l'aumento del prezzo dei cereali tende ad accrescere questa sproporzione allentando il poco illuminato o bisognoso coltivatore ad allargare la coltura. Forse anche ignora che appunto per l'elevato prezzo dei cereali i nostri viticoltori mantengono la loro coltivazione in terre anche pochissimo atte a questa coltura, con gravissimo danno della vite, e della quantità e bontà del suo prodotto. Egli non avverte ancora che l'aumento del prezzo dei cereali o porterà per conseguenza un aumento di salario negli operai, epperò accrescerà le spese di produzione, oppure li condannerà a maggiori stenti, ad un aumento più scarso, e meno sano con diminuzione del loro lavoro, e deterioramento della popolazione. Quando un prezzo più temperato delle granaglie non sia di ostacolo ad una coltura più razionale, e ad una popolazione più robusta e più atta alle gravi fatiche campestri, quando questo prezzo costantemente, eguale per la libera concorrenza delle granaglie straniere renda più equabile la condizione del coltivatore e permettendogli di fondare i suoi calcoli sopra dati più positivi ed in parte invariabili attragga maggiori intelligenze e maggiori capitali all'agricoltura, allora essa prospererà, si farà più produttiva, e col reale miglioramento dell'agricoltura e delle terre si farà anche migliore la condizione del proprietario, che sta molto a cuore del nostro autore.

Non fu nostro intendimento di notare in questi brevi cenni tutti gli errori di cui è sparsa quella Memoria; volemmo solo far cenno di quelli che più direttamente riguardano lo scopo che l'autore si è prefisso, trattando il suo argomento.

Sui mezzi di propagare nelle campagne le nozioni più utili all'orticoltura e soprattutto i buoni alberi da frutta

Relazione di una commissione della Società centrale d'orticoltura di Francia

In occasione di due comunicazioni indiritte alla Società, l'una sull'utilità di creare dei corsi d'insegnamento d'orticoltura, l'altra sulla cattiva qualità degli alberi da frutta coltivati nelle campagne, la commissione presentò un complesso di riflessioni e di voti la cui effettuazione sarebbe, a suo avviso, di grande importanza siccome valevole ad esercitare un'utilissima influenza sull'orticoltura ed eziandio sul miglioramento della condizione delle popolazioni agricole.

La coltivazione degli orti da erbaggi e dei verzieri è deplorabile, massime presso i contadini. Qual enorme differenza di produzione tra i grandi orti coltivati con intelligenza e con arte, muniti di buone specie di vegetali, a fronte dei piccoli orti dei contadini ed eziandio della maggior parte dei ricchi proprietari! Eppure una migliore coltivazione di quegli orti riuscirebbe di grandissimo vantaggio ai proprietari stessi ed eziandio agli abitanti delle città, che potrebbero a miglior mercato procacciarsi il superfluo di quelli.

La commissione, investigate le cause di siffatta inferiorità, ha riconosciuto consistere essenzialmente tali cause nella totale mancanza d'un insegnamento di conoscenze orticole. Luttavia l'arte del giardinaggio è la più profittevole di tutte, potendosi da un ettaro di terreno ricavare un prodotto eguale a quello che si ottiene da cento ettari malamente coltivati.

Nell'organizzazione dell'insegnamento agricolo dovuta al signor *Touret* e sanzionata con decreto del 3 ottobre 1848 l'orticoltura non è stata dimenticata: ciò non ostante quell'insegnamento è a gran pezza inferiore al bisogno e rendesi urgente la ricerca di mezzi valevoli a diffondere prontamente le conoscenze pratiche d'orticoltura.

Quindi è che la suddetta commissione avvisando con lodevolissima sollecitudine a quei mezzi, ha proposto varie utilissime disposizioni, le quali si riassumono come segue.

1. Rappresentare al ministro d'agricoltura la somma utilità dell'insegnamento pratico dell'orticoltura,

2. Istituire al più presto coi tenui mezzi che sono a disposizione della Società stessa, alcuni corsi ossia istruzioni pratiche, che avrebbero luogo sia nell'orto sperimentale della Società, sia in alcuni particolari stabilimenti opportuni a quest'uopo,

3. Aprire fin d'ora un concorso per la compilazione e la pubblicazione di piccoli trattati affatto elementari intorno alle più utili specialità della pratica orticola,

4. Pregare il ministro dell'agricoltura d'aggiungere la sua ufficiale sanzione all'apertura di questi concorsi ed aumentare la somma degli offerti premi,

5. esprimere il voto che, in ciascun circondario, siano messi a disposizione degli istituti primari delle campagne parecchi premi onde incoraggiarli ad insegnare i buoni metodi di coltivazione dei giardini.

(*Repertorio d'agricoltura*)

Invenzione intorno al movimento sulle strade ferrate

Il geometra *Michele Balducci* da Passignano, piccolo paese alle sponde del lago Trasimeno, crede di avere trovato « un mezzo facile, forte, naturale, infallibile, mercede cui per forza sempre della medesima legge, le locomotive ed i vagoni conservati nella loro attualità fisica e meccanica percorrerebbero sulla strada ferrata in curve del raggio anche minore di 10 metri ed in altre curve comunque alternate tra loro e miste con rette tanto nell'andare che nel tornare col medesimo moto, effetti e sicurezza come attualmente percorrono, e come ognora percorrerebbero una sola e continuata linea rettilinea ».

Il medesimo ne dà la descrizione in un opuscolo di otto pagine ora pubblicato a Perugia, ed intende d'invitare questa sua invenzione alla grande esposizione di Londra, riservandosene il diritto di proprietà a termine di legge.

Bisognerebbe copiare l'opuscolo per far conoscere le idee dell'autore.

Locomotive a vapore sulle strade ordinarie

La locomozione mediante il vapore sulle strade ordinarie non è più un problema. L'inventore delle *ancres* da rimorchio (*grappins remorqueurs*) del Rodano, l'abile costruttore delle poderose macchine della ferrata di Lione, il signor *Vipillon* antico rappresentante della Lora, ha voluto dare il suo nome, di già celebre nell'industria, alla soluzione di un difficile ed importante problema.

L'esperienza della nuova locomotiva ha avuto luogo domenica scorsa a Saint-Etienne, abbellita da una brillante giornata. Era uno spettacolo dei più interessanti il vedere questa elegante macchina, più docile di un cavallo dei meglio ammaestrati, avanzare, dare addietro quando a dritta, quando a sinistra volgersi da qualsiasi parte sopra se stessa, e ciò per la sola volontà del meccanico, il quale per farsi obbedire non aveva bisogno che di premere sul freno. Malgrado la presenza d'un'immensa folla che ingombriava le strade, e si premeva sul passaggio di questo corridore di nuova specie, non è accaduto il più leggero sinistro.

Questa locomotiva rimorchiava due carrozze cariche di passeggeri tra i quali si contavano l'inventore di essa, ed il signor *Baldouin*, di lui genero ed associato, veniva in seguito un grande carro di carbone di terra proveniente dalla *Croce-de-Horme* e che è stato condotto traversando la città, alla fabbrica di fonderia dei signori *Jackson* alla Terrasse, una stupida folla di curiosi la seguiva, ma veniva ben presto lasciata addietro dall'elegante e veloce treno.

Questa macchina, scopo della generale ammirazione, è della forza di 4 cavalli e non pesa che 2000 chili. Essa è fornita di tre ruote di legno, guernite di ferro, in tutto eguali a quelle delle vetture ordinarie. La sua velocità è di quattro leghe all'ora ed il suo con-

sumo non oltrepassa i 25 chilogrammi di combustibile l'ora.

Partita il mattino da Rive-de-Gier, essa è giunta passando da Saint-Chaumont per la vecchia strada di Sorbiers, la quale è benissimo mantenuta e solcata da profonde rotture. Malgrado questa sfavorevole circostanza la macchina nulla ha sofferto.

Lasciando Saint-Etienne, la locomotiva ha preso la via della Bardouillère e quella di Saint-Roch, poscia per la Chavanelle e la strettola via dell'Épreuve si è diretta verso la piazza de' Boeufs di dove ha preso la strada di Lione.

Una nuova macchina della forza di 12 cavalli si sta costruendo, questa potrà rimorchiare in una sola volta quattro *vagons* di carbone di terra, del peso di 12000 chilogrammi.

L'applicazione di questa nuova forza motrice, che può condurre una completa rivoluzione nei mezzi di trasporto avrà luogo se esatte sono le nostre informazioni nel dipartimento del Gard per la condotta dei carboni, da Bessège al Rodano.

Mediante la locomotiva *Vipillon*, il carbone di Fumiv potrà essere somministrato alla ferrata di Lione colla metà della spesa che occorre servendosi dei cattedieri attuali.

Tale corridore di nuova specie presenta un inconveniente che potrebbe in certi casi essere ragione di gravi pericoli. I cavalli si spaventano al rumore del vapore ed alla vista del fumo, che sfugge dal tubo del fornello. Abbiamo osservato che al suo passaggio i cavalli dei cattedieri, anche i più affaticati, s'infuriavano a modo che era d'uopo far loro cambiar strada. Abbenchè la macchina fosse ferma, allorchè uno squadrone di dragoni l'ha incontrata, i cavalli s'impennarono e fu mestieri di tutta l'abilità dei cavalieri per ammansarli ed evitare di essere cacciati di sella. Se il signor *Vipillon* arriva ad attenuare la forza di questi venti nitriti dovressi a lui il vanto d'aver sciolto il problema della locomozione a vapore applicata alle strade ordinarie.

(*Ancres de Saint-Etienne*)
(*Repertorio d'agricoltura*)

ACCADEMIA REALE DI AGRICOLTURA

DI TORINO

A tenore del programma pubblicato da quest'Accademia in data 30 settembre 1850, relativo ad un'annua pubblica esposizione di prodotti d'orticoltura per un concorso a premi la prefata Accademia, nel mandare ora a pubblicare il suo programma e regolamento per l'accennato concorso, la noto in pari tempo che, ritenuta la tardiva primavera di quest'anno, ha la medesima deliberato, come delibera, che essa avrà luogo il 15 prossimo maggio e durerà nei giorni 16 e 17 successivi, il giorno 18 consecutivo essendo dall'Accademia destinato alla distribuzione dei premi, la quale si farà in una delle sale al piano terreno nel palazzo della Reale Accademia delle scienze, via dell'Accademia delle Scienze, e per la quale distribuzione verranno dalla medesima distribuiti appositi biglietti d'ingresso.

Le varie persone che intendano inviare oggetti per l'enunciata pubblica esposizione di orticoltura, sono invitate a darne avviso per iscritto alla segreteria dell'Accademia almeno otto giorni prima del 15 maggio, giorno stabilito per l'apertura dell'esposizione, indicando approssimativamente il numero e la qualità degli oggetti che intendono di esporre, e ciò affinché l'Accademia possa in tempo utile dare le opportune disposizioni pel collocamento dei medesimi.

Gli oggetti da inviarsi saranno diretti al detto palazzo dell'Accademia delle scienze l'antivigilia al più tardi dell'apertura dell'esposizione, ove vi saranno apposite persone per riceverli ed ordinarli nel locale a ciò destinato, coll'incarico altresì alle medesime di portare su debito registro il nome dell'espositore, il numero e la qualità degli oggetti che si espongono.

L'Accademia si lusinga che la detta esposizione sarà per riuscire non solo bella ed interessante pel numero e la qualità degli oggetti che vi saranno mandati ma altresì assai proficua al paese pel maggiore movimento e perfezionamento che ecciterà nei coltivatori.

(Segue il programma di concorso ed il regolamento)

Programma di una esposizione d'orticoltura

I L'Accademia Reale d'agricoltura di Torino in-

stipulato un'annua esposizione di prodotti orticoli con analoghi concorsi e premi.

II. Saranno ammesse a questa esposizione le piante d'ornamento fiorite, quelle rare o di ben intesa coltivazione ancorchè non in fiore, i frutti e gli ortaggi di conlatata bellezza, di anticipata maturanza o protratta conservazione, gli stromenti, macchine ed oggetti di ornamento ad uso dei giardini, ed anche i fiori dipinti.

III. Saranno solamente ammessi all'esposizione i prodotti nazionali, e per le piante di provenienza estera si dovrà giustificare l'introduzione nello Stato almeno sei mesi prima dell'esposizione.

IV. I concorsi si dividono come segue

Primo concorso Per ogni sorta d'ortaggio in qualità più scelta o perfezionata e di maturanza anticipata.

Secondo concorso Per le frutta da tavola di migliore qualità e per quelle di più protratta conservazione o anticipata ed insolita maturanza.

Terzo concorso. Per la più bella raccolta di camelle in fiore, in numero non minore di 20 varietà, avuto riguardo alla loro buona coltivazione

Quarto concorso. Per la più bella raccolta fiorita di piante di serra in generi e specie variate

Quinto concorso Per la più bella raccolta di rose in fiore, in numero non minore di 20 varietà, avuto riguardo eziandio alla loro migliore coltivazione.

Sesto concorso Per la più bella raccolta dei rododendri ed azalee indiche in fiore

Settimo concorso. Per la più bella raccolta fiorita di piante di piena terra, perenni annuali od erbacee.

Ottavo concorso Per la più bella raccolta in fiore di *Cheiranthus Camus* ed *annus* (viole) e di *Dianthus Caryophyllus* (garofani)

Nono concorso Per la più bella raccolta di pelargonii fioriti, in numero non minore di venti varietà, avuto riguardo alla loro migliore coltivazione

Decimo concorso. Per la più bella raccolta di coniferi in numero non minore di venti specie e varietà

Undecimo concorso. Per la più bella e ricca raccolta di piante straniere nuovamente introdotte nei Regi Stati, ed avuto riguardo alla migliore loro coltivazione

Duodecimo concorso Al più bel mazzo montato, come si suol dire, alla genovese.

Dicimotercio concorso Al miglior disegno di fiore considerato sotto l'aspetto di modello iconografico.

Dicimoquarto concorso. Per la coltivazione forzata dei funghi commestibili

V. I premi saranno in medaglie d'argento dorato, d'argento, e di rame, e si faranno pure menzioni onorevoli.

REGOLAMENTO

Art. 1 Una commissione presa nel seno della Reale Accademia d'Agricoltura e composta del presidente, del segretario e di cinque de' suoi membri, sarà specialmente incaricata della parte dispositiva ed esecutiva dell'esposizione. Della commissione avrà l'incarico della destinazione dei premi aggiungendosi la cooperazione di tre orticoltori i quali avranno voce solo consultativa

La distribuzione dei premi si farà dall'Accademia sulla proposizione della commissione.

Art. 2 L'esposizione avrà luogo in ogni anno, e si farà nel mese di aprile o maggio

L'Accademia si riserva di determinarne il giorno, e di annunziarlo almeno due mesi prima con appositi manifesti

Art. 3 L'esposizione durerà quattro giorni consecutivi, e sarà aperta al pubblico come infra

Il primo giorno dal mercoledì alle ore 5 pomeridiane
I due giorni susseguenti dalle ore 10 del mattino alle ore 5 pomeridiane

Il quarto giorno sarà riservato per l'adunanza solenne della distribuzione dei premi, e per quella l'Accademia distribuirà appositi biglietti d'ingresso

Art. 4 Il primo giorno dell'esposizione ed alle ore 10 antimeridiane, la commissione, assistita dagli orticoltori consulenti, di cui all'articolo 1 del presente regolamento, procederà all'esame delle raccolte, e alla destinazione dei premi con votazione segreta ed alla maggioranza assoluta dei voti.

Successivamente ogni raccolta premiata verrà con trosegna di apposito cartello, indicante il nome del primato, non che la qualità del premio e ciò prima

dell'ora in cui sarà ammesso il pubblico a visitare l'esposizione.

Art. 5. Gli oggetti destinati all'esposizione si richiedono in buono stato di conservazione e dovranno essere consegnati alla persona a ciò destinata dall'Accademia non più tardi dell'antivigilia dell'esposizione.

Qualora la commissione credesse di poterne accettare dopo il termine prefisso, questi oggetti non potranno concorrere

Ogni esponente dovrà inoltre sottoporre all'accettazione della commissione gli oggetti che intende esporre.

Torino, il 31 marzo 1851

P. A. BORSARILLI *Scgr*

NOTIZIE

CASALE — Un dibattimento di grande importanza ha luogo in questi giorni avanti la Classe Civile del nostro Magistrato d'Appello.

Il G. . . fu tradotto avanti il Magistrato sotto la gravissima accusa d'avere uccisa la propria moglie, facendo via da Casale a Moncalvo. Un cumulo d'indizi risultanti dal dibattimento pareva togliessero ogni dubbio che il G. . . fosse veramente reo dell'atrocità misfatto. Già ieri il pubblico ministero aveva concluso per la pena capitale, quando stamane una circostanza imprevista venne a sconvolgere le risultanze di tutto il dibattimento. Un detenuto in queste carceri chiese di essere esaminato, perchè aveva comunicazioni a fare, influenti nel processo. Tradotto dinanzi ai giudici disse che egli stesso e due altri suoi compagni che non seppe indicare con nomi precisi, avevano assalito in istrada il G. . . e la donna sua, uccidendo quest'ultima perchè essa avesse conosciuto uno dei grassatori. — Questa imprevista deposizione è ella il frutto d'un rimorso che ha potuto ancora in tempo far sentire la sua voce anche sull'animo del reprobato, o non piuttosto la conseguenza di un complotto combinato in carcere, per intralciare il corso della giustizia? L'egli credibile una intelligenza fra i due detenuti spinta ad un tanto grado di abnegazione e di sacrificio? Noi non vogliamo certo decidere l'ardua questione. Aspettiamo luce dallo sviluppo dei fatti

— Il Sig. Alessandio Chiesa pronunciava a nome della società degli operai nel pranzo dato dalla Guardia Nazionale, un discorso che riscosse gli applausi dei convitati — Valga questo cenno, in lode della brava società a nome della quale egli parlava

CASALE — La solita fiera delle bovine avrà luogo nei giorni 22, 23, 24 del corrente mese d'Aprile

TORINO, 3 aprile — La Camera dei Deputati approvò le categorie 10-55 del bilancio passivo dell'azienda generale di artiglieria, fabbriche e fortificazioni militari per l'esercizio finanziario del 1851

Il telegrafico elettrico è in piena attività da Torino a Felizzano

— Annunciamo con dispiacere la dimissione del signor Racheli da preside del Collegio Nazionale. Questa volta la *camarilla* dei dottissimi li vinse. Fonderemo su questo particolare aspettando maggiori ragguagli

SAN SALVATORE. — I buoni abitanti di San Salvatore vogliono essere liberali ed italiani a qualunque costo. Un certo Domenico che predicò in quella chiesa nel dì che questa popolazione festeggiò solennemente l'anniversario dello Statuto, si astenne gesuiticamente dal pronunciare qualunque parola che potesse riferirsi alla fausta memoria quasi per soprappiù ogni pensiero di libertà. Ma gli abitanti di San Salvatore lasciarono abbuiare il Domenicano ed essi in quella giornata vollero due un attestato del loro affetto all'Italia. Collettarono la somma di lire 183 e cent 85 stata rimessa al nostro ufficio, destinata per gli esuli, meno lire 7 e 15 offerte per Brescia. Essa somma venne eletta come segue

Da alcuni amici raccolti a pranzo in casa del sindaco lire 70. Prodotto di un ballo dato dal Comitato femminile 87 70. Dai fratelli Goletta maestri di 2 a, e 3 a elementare lire 8. Dai coniugi Rodolfi lire 6. Da Eibaldetti Carlotta Cardona lire 5. N. N. per Brescia 7 15.

Venne anche data una festa da ballo a pro dell'asilo infantile, che produsse lire 78 60.

Registriamo ben di grado questi generosi tratti

degli abitanti di San Salvatore, e ad un tempo il solenne fiasco del Domenicano.

(Gazz. del Popolo)

ALESSANDRIA — Con voce, che lunedì 01 scorso abbia avuto luogo un duello al Frugaiolo fra individui giunti alcuni da Genova, altri da Torino e si hanno i seguenti dettagli. Giunsero in Frugaiolo col primo convoglio di lunedì tre individui da Genova di cui due furono riconosciuti l'uno pel sig. Dagnino figlio, l'altro pel sig. Cluchizola entrambi colloboratori del Giornale la *Strega*, col successivo convoglio delli dieci e mezza da Torino arrivarono altri cinque individui, tre de' quali portavano alcuni cioldoli e decorazioni, e fra cui veniva riconosciuto il conte Devuy e recatisi tutti in un prato ivi compivasi un duello alla pistola, e non essendosi i contendenti colpiti, ponevasi mano a due apposite spade, e dopo qualche colpo il sig. Dagnino uno dei due duellanti rimaneva ferito in un braccio, e con ciò si poneva fine alla contesa, ritornando coi successivi convogli ognuno alle rispettive dimore. Speriamo, che una tale soddisfazione reciproca potrà fine alle lamentate discordie cittadine, e verrà sedato ogni rancore fra i diversi partiti.

— Venerdì il Municipio fece celebrare nella Cattedrale una messa funebre in suffragio dei prodi Alessandrini che perdettero la vita nei campi della Lombardia e di Novara. Vi assisteva a detta messa l'Intendente, il Municipio, l'ufficialità del presidio e persone di tutti i ceti della città, non che tutta la Guardia Nazionale. (Avvenire)

GENOVA — Leggiamo le seguenti notizie intorno all'istituto italiano di educazione femminile in Genova

Al primo attuarsi di questo istituto destinato a soddisfare un desiderio sì universalmente sentito e diffuso fra noi, la *Gazzetta di Genova* apprezzando le norme ed i metodi che venivano specificati in un elaborato programma, bene augurava d'una impresa a cui stava a capo un nome illustre in Italia. La lettera da noi pubblicata in questo giornale e indirizzata alle madri italiane da Caterina Ferrucci elitta ispettrice, non solo avvalorava le concepite speranze ma ci era per sé un'ottima garanzia di buon insuccesso. Nè questo tardò ad effettuarsi, giacchè appena il numero delle alunne fu tale da consentire il regolare ordinamento delle classi, venne in queste ripartite l'insegnamento a norma del programma fatto di pubblica ragione

Noi reputiamo perciò che sarà accolto con soddisfazione dai nostri lettori l'annuncio di quanto in modo definitivo adottavasi per l'applicazione dei principi e dei metodi prestabiliti.

La direzione spirituale e l'istruzione religiosa sono affidate al chiarissimo prof. D. Jacopo Rocca. L'insegnamento della lingua inglese e tedesca venne affidato ad abili e sperimentate maestre appartenenti alle nazioni in cui quelle lingue si parlano. Ad erudire le alunne nelle nozioni della fisica o matematica elementare si ebbe la ventura di poter valersi dell'opera del rinomato prof. Giacardi, e per le istituzioni di storia e di belle lettere fu scelto il chiarissimo professore Prospero Viani, due nomi che valgono da sé un elogio. All'insegnamento della musica presiede il nostro applaudito maestro Gambini

Del Consiglio che, secondo esprime nel programma, assunse l'incarico di soprintendente al normale andamento dell'istituto ed alla esatta osservanza del regolamento, fanno parte non solo alcuni consiglieri del municipio e altri cittadini benemeriti del pubblico insegnamento, ma i sovra enunciati professori di religione, di storia e di scienze fisiche.

Questi brevi cenni intorno a ciò che operavasi per l'attuazione del nuovo istituto, nel breve tempo che corse dalla sua apertura, ci sembrano bastevoli a dimostrare quali ottimi elementi vi si racchiudano di compiuto addestramento e di successo durevole

Avv. FILIPPO MELLANA *Direttore*
GIUSEPPE PAGANI *Gerente*

INSERZIONI A PAGAMENTO

DA AFFITTARE

Per il 1.º Aprile

UN PALCO IN 2.º ORDINE

Dirigersi allo Studio del Sig. Caus Coll. Manacorda.

Tipografia Fr. Martinengo e Giuseppe Nani